



## Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző:

Cím: *Ciartanismo nel museo dell'Igiene popolare nella città di Budapest*

Forrás: *Corriere del Tirreno*

*Livorno*

*1936 XI 11*

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(Oldal)

Osztályozás

Tárgy

*708*

Hely

*2. egészségügyi kiz.*

Idő

*"1936"*

Személy

Helyszám

1926 - 8891

### LETTERE DALL' UNGHERIA

# Ciartanismo

nel museo dell'Igiene popolare  
nella Città di Budapest

*16*  
**Dove sono raccolti i modi per difendersi dal malocchio e dalle stregonerie**

Il ciartanismo e la superstizione sono uno dei migliori campi di ricerca che interessano egualmente l'etnografo, il sociologo, l'archeologo ed il medico. Essi formano un capitolo interessante nella storia degli errori umani, e ci appaiono come un motivo breugheliano nel quadro della civiltà umana.

Persino l'uomo moderno, l'uomo illuminato del secolo XX, non riesce sempre a sottrarsi alla superstizione. Basterà scorrere, per convincersene, la pubblicità dei grandi giornali moderni; o osservare il finestrino posteriore delle auto, al quale non mancherà mai la « mascotte », il pupazzo portafortuna. E quante volte non sentiamo dire da persone serissime: « non sono superstizioso; però... ». Nella vita dei villaggi, poi, non vi è avvenimento di qualche importanza il quale non abbia vari e reconditi significati superstiziosi; anzi non vi è per così dire, villaggio che non abbia la sua brava fattucchiera, tenuta in somma considerazione, alla quale in caso di malattia quelli del villaggio ricorrono prima di rivolgersi al me-

dico, che tante volte viene ignorato del tutto... Un documentario molto interessante di questa lotta è la raccolta del ciartanismo nel Museo dell'Igiene popolare di Budapest. Questa raccolta può considerarsi anche come lo specchio dell'ignoranza umana.

\*\*\*

La raccolta si divide in quattro gruppi. In un gruppo troviamo gli strumenti e i sistemi di magia e di incantesimi dei popoli primitivi; i modi per difendersi dal malocchio, dalle malie e dalle stregonerie; i talismani dei più differenti popoli e dei più vari paesi; poi pietre preziose alle quali la superstizione attribuisce forze magiche.

Molto interessante è quella parte della raccolta dove troviamo la riproduzione esatta — in grandezza naturale — dei vari tipi di stregoni, e tra questi i così detti « samani » dell'Asia Centrale e Orientale, che erano stregoni e sacerdoti al tempo stesso; essi passavano allo stato d'estasi accompagnandosi su di uno strano strumento magico. Il folklore del popolo ungherese, venuto dal-

le steppe dell'Asia, ha conservato per secoli il ricordo di questi « samani ».

Un gruppo a sé raccoglie le speciali superstizioni ungheresi: verghe magiche medievali, ricette di ciartanisti, il lessico del ciartanismo e della superstizione compilato da una commissione di studiosi che vi lavorò su per degli anni.

Raccapricciante è la collezione dei modi e mezzi usati per stregare il prossimo, per guarirlo. Accanto a questi vediamo i modi di cura, altrettanto raccapriccianti per gente colta e di buon senso. Sono esposte in questa sezione le piante medicinali di cui si fa largo uso nei villaggi dell'Ungheria, e le cassette mediche dei pastori ungheresi che contengono medicamenti sia per l'uomo sia per gli animali. I pastori ungheresi sono famosi per la bravura con la quale curano slogature e fratture di ossa umane e animali.

Le signore visiteranno con interesse la sezione dei prodotti cosmetici dove potranno vedere di che cosa sono composte le paste, le polveri, le creme alle quali esse attribuiscono sì grande importanza. Assisteranno al trionfo della ciartaneria, chè gli ingredienti delle loro pomate sono quasi sempre materie senza nessun pregio, e quella che conta è la reclame.

L'esposizione presenta anche le cure naturali che non vanno confuse con quelle ciartanesche e con le quali si ottengono ottimi risultati ampiamente documentati. Vi è in questa parte dell'esposizione la caricatura del medico dell'avvenire, il quale non dovrà fare altro che regolare e controllare le macchine elettriche adibite alla terapia.

\*\*\*

L'esposizione della superstizione non è che una parte, certamente importantissima per la storia della civiltà, del Museo Sociologico di Budapest il quale comprende i più vari campi dell'Igiene

popolare: l'igiene del lavoro, la difesa contro gli infortuni del lavoro, la lotta contro la tubercolosi e contro la sifilide, l'etica sessuale, la protezione della madre e dell'infanzia, la lotta contro il cancro e la balneologia. Il Museo è ottimamente organizzato, ed è uno dei più istruttivi e dei più ricchi che vanti l'Europa in questo genere.

\*\*\*

Nei tempi passati quando le città non erano affollate e congestionate come oggi, quando le condizioni economiche tolleravano anzi favorivano la costruzione di comode case, quando l'architettura non era ancora ossessionata dall'incubo del massimo rendimento dello spazio; gli abitanti delle città avevano anche essi i loro olezzanti giardini, i loro cortili fioriti ed alberati, come gli abitanti delle campagne. Gli enormi caseggiati della metropoli moderna, veri alveari umani, o se vogliamo, vere caserme, devono rinunciare al verde dei giardini interni, all'ombra fiorita dei cortili. Manca lo spazio. Perciò le città suppliscono a questa mancanza con i giardini pubblici, dove il cittadino, volendo, può respirare un po' d'aria meno corrotta, e darsi l'illusione della natura.

La capitale dell'Ungheria ha la fortuna di poter offrire ai suoi abitanti delle vere oasi verdi ed olezzanti, in mezzo alla pietraia delle sue costruzioni. Oltre a ciò la parte della città situata sulla riva destra del Danubio è circondata da una ridente corona di amene colline.

Nella parte di Buda, sorgono nella città stessa due colline: la collina del castello e il monte di San Gherardo. Alla collina del castello si sale per magnifici viali ombrosi ed alberati, dai quali si gode il panorama incantevole

I parchi ed altre passeggiate attendono il cittadino avido di verde e di aria pura, dominati dall'elegante linea del « bastione dei pescatori ». Il palazzo reale che occupa tutta la parte sud della collina del castello, ha un grande parco, per il quale Francesco Giuseppe I, penultimo re di Ungheria, spese da solo la bellezza di cinque milioni di corone-oro. Il parco è chiuso verso il Danubio da un complesso di loggiati, stile rinascimento, lunghi 300 metri nei quali hanno i loro studi i più insigni scultori della città.

L'altra montagna che si erge per così dire nel cuore della città, è il Monte San Gherardo. Ai suoi piedi si trovano i famosi stabilimenti balneari di Budapest alimentati da più di 300 sorgenti. La cima del monte è cinta dalle massiccie mura della « Cittadella », che è fortilizio costruito dopo la rivoluzione del 1848 dagli Austriaci. Il versante meridionale del Monte di San Gherardo è un immenso parco che ospita il quartiere dei villini. Quello volto a oriente era occupato un giorno dal caratteristico sobborgo detto del Taban; oggi vi si stende un immenso parco inglese.

Tra i giardini pubblici di Buda, va ricordato ancora il Giardino Horvát, con un frequentatissimo teatro estivo, ed il grandioso Parco delle Cascine di Budapest, tanto l'uno che l'altro allietati da concerti di musica. In essi sorgono anche alcuni bei monumenti e due caratteristiche chiese moderne.

La città è divisa dal Danubio nelle due parti chiamate Pest e Buda. In mezzo al fiume, tra le due città, sorge l'Isola di Santa Margherita che è un unico parco, di 62 ettari di superficie. Le secolari querce ed i profumati ro-

sai dell'isola sono stati cantati da infiniti poeti. Di sotto all'ombra delle sue secolari piante affiorano qua e là suggestive rovine medioevali; lungo la riva del Danubio si seguono bagni di spiaggia, piscine coperte, campi di polo.

I due più grandi parchi di Pest, (sulla riva sinistra del Danubio), sono i Giardini pubblici ed i Giardini popolari.